

**BRUNO BARBERIS**

# **SIGNIFICATO, STRUTTURA E STORIA DEL RITO DELLA S. MESSA**



## **1. LA STORIA**

### **1.11. La messa nell'Epoca Moderna: il nuovo rito secondo il nuovo Messale romano (XX-XXI secolo)**

#### **1.11.1. La nuova struttura della messa e i nuovi libri liturgici**

In seguito alla riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II la struttura della messa è ora molto più armonica e chiara. È distinta in quattro parti: la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica che ne costituiscono le due parti essenziali e i riti di introduzione e di conclusione che la aprono e la concludono. Questa impostazione è comune a tutte le celebrazioni della messa, anche quando al suo interno si celebra un altro sacramento oppure un sacramentale.

La parola “liturgia” deriva dal greco “*leitourgia*” che significa “azione per il popolo”, cioè un’opera, un servizio a favore della comunità. È quindi evidente che è il popolo, cioè la Chiesa, che è – e che pertanto deve sempre essere – il soggetto ed il protagonista di ogni azione liturgica. È tutta l’assemblea che celebra: senza l’assemblea la celebrazione non avrebbe senso (*Sacrosanctum Concilium*, n. 26). Pertanto anche la ritualità non deve più essere fine a se stessa o orientata a creare solo un clima di spiritualità e di misticismo, bensì capace di configurare linguaggi capaci di essere espressione della comunità in preghiera.

Non più uno solo, quindi, ma due sono i libri fondamentali per la celebrazione della messa: il *Messale* e il *Lezionario*.

Il *Messale* è il libro che contiene tutto ciò che riguarda il rito della messa, ad eccezione delle letture bibliche: i riti da eseguire, le orazioni da recitare per le singole celebrazioni distribuite lungo l’anno liturgico, le rubriche da rispettare, i gesti da compiere. È organizzato in modo da costituire un autentico manuale di pedagogia per la celebrazione cristiana.

Il termine *Lezionario* deriva dal latino *lectionarium*, cioè è il libro che contiene le letture bibliche per tutte le celebrazioni dell’anno liturgico. Il suo contenuto è essenziale, perché non si può officiare alcuna celebrazione dell’eucaristia o di qualunque altro sacramento se prima l’assemblea non accoglie la proclamazione della Parola di Dio. Il lezionario è il libro che contiene le pagine più importanti e significative della Bibbia, ordinate secondo un principio pedagogico. La disposizione dei testi, cioè, è fatta in modo tale da offrire all’assemblea la possibilità di compiere durante l’intero anno liturgico un cammino di fede e di vita annunciando, in sintesi, le fasi principali della storia della salvezza, dall’attesa della nascita di Gesù Cristo fino al suo ritorno ultimo nella gloria. I lezionari sono sette. Il *lezionario domenicale e festivo* contiene tre letture e un salmo per tutte le domeniche, solennità e feste. Al fine di offrire all’ascolto dei fedeli un’ampia serie di letture, le principali pagine della Scrittura sono proposte secondo un ciclo triennale: anno A, anno B e anno C. Esse sono disposte in base a due principi: la “concordanza tematica” (ovvero la scelta delle letture in base ad un tema stabilito a priori o dettato da una delle letture) e la “lettura semicontinua” (ovvero la scelta delle letture

da uno stesso libro nell'ordine in cui è scritto, saltando solo i passi meno significativi). Nei tempi forti dell'anno liturgico (Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua) tutte e tre le letture sono scelte in base al principio della concordanza tematica. Nel tempo ordinario il vangelo e la seconda lettura seguono il principio della lettura semicontinua, mentre la prima lettura è in concordanza tematica con il vangelo. In quasi tutte le domeniche del tempo ordinario e anche in diverse domeniche dei tempi forti il brano del vangelo è tratto da uno dei tre vangeli sinottici, uno per ogni anno del ciclo: l'anno A il vangelo di Matteo, l'anno B il vangelo di Marco, l'anno C il vangelo di Luca. Il vangelo di Giovanni è invece distribuito nei tre anni. Il *Lezionario feriale* propone due sole letture e un salmo. Nei tempi forti il ciclo di entrambe le letture è annuale; nel tempo ordinario, invece, si ha un ciclo annuale per il Vangelo ed un ciclo biennale per la prima lettura. Ai due lezionari principali se ne aggiungono altri quattro: il *Lezionario per la celebrazione dei santi*, il *Lezionario per le messe rituali*, il *Lezionario per le messe per varie necessità e votive* e il *Lezionario regionale*.

### 1.11.2. Le principali novità del messale del Concilio Vaticano II

#### a) *La Parola di Dio al centro*

«Nella celebrazione liturgica la sacra Scrittura ha una importanza estrema» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 24). Da questa affermazione conciliare è scaturita la riforma del Lezionario con una più abbondante presenza della Parola di Dio offerta alla meditazione del popolo di Dio, che anche al di fuori della liturgia ha progressivamente imparato a leggere la Bibbia e ha acquisito una maggiore familiarità con essa. Mai nella storia della tradizione bimillenaria della Chiesa era stato predisposto un lezionario così ricco come quello auspicato dai padri del Concilio Vaticano II. Non si può neppure fare un confronto con il lezionario presente nel messale del Concilio di Trento. Le pochissime letture presenti in quel messale, sempre le stesse ogni anno, non erano sufficienti per far percepire la storia della salvezza nel tempo e nella vita delle persone. Con i nuovi lezionari l'abbondanza di Parola di Dio nella celebrazione – se ben proclamata, accolta e approfondita anche mediante l'omelia – permette alla comunità e ai singoli fedeli di crescere nella conoscenza della storia della propria fede e di saperla poi coniugare con le diverse situazioni della vita. L'elemento più evidente è stato senza alcun dubbio l'introduzione nelle celebrazioni delle lingue parlate da ogni singolo popolo, proprio per rendere più immediata la partecipazione e far sì che la liturgia si mostri quale essa è: celebrazione del Corpo di Cristo che è la Chiesa. Il desiderio di santa Teresa di Gesù Bambino che manifestava la sua sofferenza perché, non sapendo il latino, non era in grado di comprendere quello che diceva quando pregava i Salmi, è stato esaudito!

#### b) *La maggiore ricchezza di testi euclologici*

Se si confronta il messale attuale con quello del Concilio di Trento, ci si rende conto della maggiore ricchezza nei testi delle preghiere. Sono stati valorizzati testi che nei secoli erano andati perduti e ne sono stati composti di nuovi allo scopo di recuperare il meglio del passato e del presente.

#### c) *Le nuove preghiere eucaristiche*

Dopo circa sedici secoli, la Chiesa di Roma ha superato l'unicità assoluta del *canone romano* (l'insieme delle preghiere proclamate nella liturgia eucaristica) con l'aggiunta nel messale dapprima di tre nuove preghiere eucaristiche (denominate II, III e IV), e successivamente di altre in modo che oggi le preghiere eucaristiche tra le quali scegliere sono ben 13. Anche i prefazi, cioè i testi che precedono l'acclamazione del Santo e con cui si apre la preghiera eucaristica, sono passati dai 15 del messale tridentino agli attuali 94, ampiamente migliorati e adattati. Al centro della preghiera eucaristica è stata evidenziata (con l'*epiclesi*) l'azione dello Spirito e ritoccata la formula di consacrazione, valorizzando l'espressione *Mistero della fede* per sollecitare la professione di fede dell'assemblea in ciò che si sta compiendo.

#### d) *Tre elementi recuperati*

L'*atto penitenziale* che ha il compito di introdurre alla celebrazione dei santi misteri ha recuperato il canto del *Kyrie eleison*.

L'*omelia* – che per secoli durante la celebrazione della messa o non si teneva o, quando avveniva, aveva perso il senso del rapporto con il mistero celebrato – oggi è parte insostituibile dell'azione liturgica e ha il compito primario di evidenziare il rapporto tra la liturgia della Parola e il mistero che si celebra.

Un ulteriore elemento di novità è la *preghiera dei fedeli*, recuperata dall'antichità, essendo scomparsa dalla messa nel VII secolo. L'assemblea, attraverso le intenzioni proclamate del lettore, può presentare a Dio le proprie richieste e nelle celebrazioni con gruppi più ristretti può comportare un coinvolgimento più personale dei presenti.

#### e) *Una ritualità più eloquente*

Il rito è quel linguaggio simbolico che ha la capacità di significare e di esprimere un messaggio al di là delle parole. Esso è normalmente legato a una cultura, ma talvolta ha una capacità di comunicazione transculturale. Alcuni riti liturgici sono legati al tempo, altri vanno al di là del tempo, altri ancora fanno parte dell'esperienza storica della rivelazione e quindi hanno il compito di comunicare realtà senza tempo racchiuse nel messaggio biblico. Ma hanno anche la funzione di far interagire le persone radunate nell'assemblea riunita per pregare. L'importante è che i riti "parlino" da sé stessi. Ecco perché i padri del Vaticano II hanno stabilito che: «L'ordinamento rituale della messa sia riveduto in modo che apparisca più chiaramente la natura specifica delle singole parti e la loro mutua connessione, e sia resa più facile la partecipazione pia e attiva dei fedeli. Per questo i riti, conservata fedelmente la loro sostanza, siano semplificati; si sopprimano quegli elementi che, col passare dei secoli, furono duplicati o aggiunti senza grande utilità; alcuni elementi invece, che col tempo andarono perduti, siano ristabiliti, secondo la tradizione dei Padri, nella misura che sembrerà opportuna o necessaria» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 50). Pertanto ciò che è stato tolto non è stato eliminato per gusto personale, ma solo per rispondere a quanto era stato richiesto dai padri conciliari, in dialogo con la storia, con il dato biblico e con la tradizione ecclesiale. La partecipazione viva e consapevole dei laici, uomini e donne, all'azione sacramentale della Chiesa è un'esigenza ineludibile per inserire il popolo di Dio in maniera efficace nella corrente della salvezza. Quello che è avvenuto è un passaggio epocale, da considerarsi non come una rottura con il passato, ma, anzi, come il recupero di una tradizione antica risalente alle prime comunità cristiane che lungo il tempo era stata modificata (si veda il paragrafo 1.3). Una conoscenza più ampia delle fonti liturgiche ha permesso il recupero di elementi scomparsi da secoli dalla tradizione ecclesiale, facendo sì che il Messale del Concilio Vaticano II si arricchisse di elementi tali da poter affermare che esso è il più tradizionale messale che il rito romano abbia mai conosciuto.